

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
17 - 23 ottobre 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Sant'Ignazio di Antiochia****Lectio : Lettera agli Ebrei 4, 14 - 16****Marco 10, 35 - 45****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che nel sacrificio dei martiri edifichi la tua Chiesa, mistico corpo del Cristo, fa' che la gloriosa passione che meritò a **sant'Ignazio di Antiochia** una corona immortale, ci renda sempre forti nella fede.

Nelle tre virtù teologali la speranza si trova tra la fede e la carità: si appoggia alla fede e dà slancio alla carità. Avere molta speranza è come orientarsi verso la cima di una montagna: chi vuoi raggiungerla desidera superare tutti gli ostacoli per poter contemplare il meraviglioso panorama che si gode dall'alto.

Sant'Ignazio d'Antiochia era colmo di un'immensa speranza.

E la speranza a dare la forza di resistere alle tentazioni, a dare il coraggio di resistere nelle difficoltà. Chiediamo a Dio che la passione di sant'Ignazio di Antiochia sia per noi fonte di forza nella fede. Perché possiamo pregare così? Perché essa è una manifestazione di grande speranza. Sant'Ignazio ha avuto il coraggio di perdere la vita per guadagnarla.

"C'è in me un'acqua viva che mi sussurra: Vieni al Padre!". E l'espressione della sua speranza: la parola di Cristo è diventata in lui come una sorgente che vuol zampillare fino al Padre. Egli ardeva dal desiderio di guadagnare Cristo e per questo vedeva la necessità di essere simile a lui nella passione, di essere macinato dai denti delle belve per diventare frumento di Cristo. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto", leggiamo nel Vangelo. Nella sua grande speranza egli corre incontro al martirio, con un coraggio intrepido.

Ed ora Ignazio splende ai nostri occhi come un santo ardente di fervore e di amore, che ci fa vergognare dei nostri atteggiamenti di fronte alle piccole difficoltà della nostra vita. Come san Paolo scrive ripetutamente, dovremmo poter dire: "Noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce la pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza". Ed è una speranza che non delude.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 4, 14 - 16

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.

Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

3) Commento¹ su Lettera agli Ebrei 4, 14 - 16

• «**Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.**» (Eb. 4, 16) - **Come vivere questa Parola?**

Domenica scorsa la liturgia ci presentava Gesù e la sua perentoria affermazione: "Solo Dio è buono". Nelle sue parole è evidente la provocazione a rivedere il nostro linguaggio e depurarlo da messaggi sottintesi, imprecisi, ambigui, ricattatori che rivelano un'idea di Dio e di conseguenza uno scorretto approccio a Lui, perché pensato e determinato nella propria comprensione come qualcuno da adulare, sedurre, attirare con le proprie prestazioni o buone opere. **In questa domenica la seconda lettura, dalla lettera agli Ebrei, disegna l'approccio corretto per cercare Dio e andare a Lui:** muoversi nella fiducia in lui, non nella boria del proprio curriculum.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

Muoversi e andare al trono della sua grazia. Con questa espressione l'autore della lettera agli ebrei si immagina **Cristo Re vittorioso che condivide con il Padre e con lo Spirito il governo del Regno**. Il Regno di Dio non ha nulla in comune con le espressioni terrene di potere temporale: le immagini che lo spiegano sono piuttosto "l'entrare nel suo riposo" del salmo 94, "i pascoli verdeggianti" del salmo 22. Luoghi di pace, di comunione, spazi di intensa relazione dove l'operare, l'agire che fa e disfa e rifa, sono superati dal dimorare, dal riconoscersi intimamente, dall'essere faccia a faccia con Dio. Luoghi dove l'impronta incontra la sua sostanza (cfr Eb 1, 3) e si apre ad ogni creatura fatta a sua immagine e somiglianza.

Lì **ci aspettano misericordia e grazia. Queste sono la sostanza che abita il Regno**. Nulla da conquistare, tutto da ricevere. In altre parole questo è l'amore: quello vero, primigenio, matrice di ogni altra espressione di amore. Quello che compatisce, scusa, consola, con pazienza aspetta, rispetta e protegge.

Signore, ci prepariamo al giubileo della misericordia. Che il nostro incontro sia con la vera misericordia di Dio, non con l'idolo fatto a nostra immagine e somiglianza, di un amore a pagamento. E che l'incontro con la misericordia ci renda misericordiosi, senza limiti.

Ecco la voce della Sacra Scrittura Salmo 33 : "*Signore, che guardi dal cielo e vedi tutti gli uomini: dal trono dove siedi, scruta tutti gli abitanti della terra e vieni in nostro aiuto! Sia su di noi il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo!*"

• **Sulla strada per salire a Gerusalemme, racconta in queste domeniche l'evangelista Marco, ci sono dei momenti che lasciano sgomenti i discepoli che camminano con Gesù e anche noi che cerchiamo di seguire il Maestro passo dopo passo.** I temi affrontati nell'insegnamento non sono tra i più semplici e facilmente comprensibili, tanto meno se per la terza volta si preannunciano degli avvenimenti che riguardano il Figlio dell'uomo nella città santa: sarà consegnato ai capi, lo condanneranno a morte, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno, lo uccideranno (cf Mc 10,33-34). Verbi che richiamano la sorte del Servo del Signore nei Canti di Isaia, l'ultimo dei quali la liturgia oggi in parte ci presenta (cf Is 53;2.3.10-11).

In questo contesto viene inserita **la scena singolare e simpatica dei due discepoli, fratelli, pescatori, tra i primi che subito lasciarono tutto per seguire Gesù**. Sembra come se Giacomo e Giovanni non avessero sentito tutti quei verbi quando si avvicinano al Maestro con una richiesta quasi ingenua, proiettata al loro futuro: sedere alla destra e alla sinistra nella gloria del Signore. **Sono convinti di potercela fare** - perché Gli stanno vicino già ora, perché Gli sono fedeli, perché possono bere il calice che Lui beve, anche se sarà amaro. Una richiesta che suscita indignazione tra i compagni, forse perché convinti anche loro di essere degni dei posti di prestigio, ora e nel futuro. **Allora Gesù, di nuovo, come all'inizio di sequela di ciascuno di loro, li chiamò a sé e pazientemente chiarisce ancora una volta che cosa vuol dire essere grande ed essere piccolo**. Vicino al trono o all'ultimo posto, il Figlio dell'uomo e ogni suo discepolo è e rimane colui che serve! Che dona la propria vita in riscatto per molti! Il Figlio dell'uomo che dopo la passione e morte risorgerà il terzo (cf Mc 10,34).

È questa la missione del Servo del Signore che si addosserà le iniquità di molti, li giustificherà e dopo il suo intimo tormento vedrà la luce (cf Is 53,11); è la missione del sommo sacerdote che prende parte delle nostre debolezze e con il suo sacrificio ci avvicina al trono di Dio, alla destra del quale è il suo posto e da dove elargisce per sempre la sua benevolenza. A questo trono sono invitati ad accostarsi Giacomo e Giovanni. Ed ognuno di noi. Per trovare grazia e misericordia ed essere aiutati al momento opportuno. Per essere umili servitori della sua Parola in mezzo a tutti i popoli della terra.

Signore, che guardi dal cielo e vedi tutti gli uomini: dal trono dove siedi scruta tutti gli abitanti della terra e vieni in nostro aiuto! Sia su di noi il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo! (cf Sal 33)

Dal messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale 2012 : *Con il beato John Henry Newman vorrei pregare: "Accompagna, o Signore, i tuoi missionari nelle terre da evangelizzare, metti le parole giuste sulle loro labbra, rendi fruttuosa la loro fatica"*.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 10, 35 - 45

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 10, 35 - 45

● **Il brano del vangelo di oggi presenta Gesù che sta camminando verso Gerusalemme, verso la passione, e non lascia spazio a tentennamenti:** Egli ha detto chiaramente ai suoi che dovrà soffrire e morire, ma essi sono presi da altre cose: **Giacomo e Giovanni chiedono di partecipare alla gloria che a loro modo di vedere gli toccherà. Gesù, e questo già ci stupisce, non si arrabbia né si sdegna:** Egli non è per nulla preoccupato di se stesso o stizzito per la profonda incomprensione dei discepoli in ordine a quanto gli sta per accadere; Gesù si preoccupa con pazienza di spiegare ai due fratelli e poi a tutti gli altri che chi vuole essere grande deve farsi servo. **E qui il Signore dà un insegnamento estremamente chiaro: chi vuol essere il primo si faccia servo di tutti. Anche noi, credo, facciamo fatica a accettare la logica della croce, per la quale il Signore ci ha salvati** passando attraverso il rifiuto degli uomini e una morte obbrobriosa; e facciamo fatica ad accettare che la stessa dinamica di morte e risurrezione si manifesti nella nostra vita: così anche a noi Gesù non si stanca di ripetere gli insegnamenti che diede agli apostoli e di testimoniare la via da seguire: *Il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per essere servito ma per servire e dare la vita in riscatto per molti.*

La contemplazione di Gesù che assume il peso delle nostre iniquità per aprirci la via della comunione con Dio, ci aiuta a uscire dai nostri schemi e a perseguire la vera grandezza, che non è quella del dominio che propone il mondo, bensì quella del servizio e dell'amore fraterno.

● **Gesù reagisce vivamente di fronte alla minaccia che pesa ancora una volta sulla sua comunità a causa dell'ambizione sfrenata di avere i primi posti, di conquistare il potere.** La sua lezione è molto severa, quasi solenne. Egli propone in compenso una nuova economia sociale: quella di una comunità senza potere la cui sola regola è servire, fino a offrire la propria vita per i fratelli, bevendo il calice fino all'ultima goccia. E per tutti i suoi membri, perché tutti sono fratelli. **All'immagine del capo che comanda si oppone quella del capo che serve.** Ed ecco che i capi avranno paradossalmente un solo compito: servire. Il suo prototipo è il Messia, diventato piuttosto il Figlio dell'uomo, schiavo di tutti gli schiavi, per il riscatto dei quali egli offre quello che possiede e quello che è: tutto. Egli ha appena formulato il suo progetto di comunità, la sua carta "costituzionale", alla quale tutti i partecipanti devono aderire: ognuno è servitore di tutti.

● **Nella gerarchia di Dio chi ama occupa il posto più alto.**

Giovanni, il discepolo preferito, il migliore, il fine teologo, si mette di fronte a Gesù e gli chiede, con il fare proprio di un bambino: «Voglio che tu mi dia quello che chiedo. A me e a mio fratello». Eppure Gesù lo ascolta e rilancia con una bellissima domanda: «Cosa vuoi che io faccia per voi?». «Vogliamo i primi posti!» Dopo tre anni di strade, di malati guariti, di uomini e donne sfamati, dopo tre annunci della morte in croce, è come se non avessero ancora capito niente. Ed

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

ecco ancora una volta tutta la pedagogia di Gesù, paziente e luminosa. ***Invece di arrabbiarsi o di scoraggiarsi, il Maestro riprende ad argomentare, a spiegare il suo sogno di un mondo nuovo.***

Non sapete quello che chiedete! Non capite quali corde oscure andate a toccare con questa domanda, quale povero cuore, quale povero mondo nasce da queste fame di potere. E la dimostrazione arriva immediatamente: gli altri dieci apostoli hanno sentito e si indignano, si ribellano, unanimi nella gelosia, accomunati dalla stessa competizione per essere i primi.

Adesso non solo i due figli di Zebedeo (i boanerges, i figli del tuono, irruenti e autoritari come indica il loro soprannome), ***ma tutti e dodici vengono chiamati di nuovo da Gesù, chiamati vicino.***

E spalanca loro l'alternativa cristiana: tra voi non sia così. I grandi della terra dominano sugli altri, si impongono... Tra voi non così! Credono di governare con la forza... tra voi non è così!

Gesù prende le radici del potere e le capovolge al sole e all'aria: *Chi vuole diventare grande tra voi sia il servitore di tutti.* Servizio, il nome difficile dell'amore grande. Ma che è anche il nome nuovo, il nome segreto della civiltà. Anzi, è il nome di Dio. Come assicura Gesù: *Non sono venuto per procurarmi dei servi, ma per essere io il servo.* La più sorprendente, la più rivoluzionaria di tutte le autodefinizioni di Gesù. Parole che danno una vertigine: Dio mio servitore! Vanno a pezzi le vecchie idee su Dio e sull'uomo: ***Dio non è il padrone e signore dell'universo al cui trono inginocchiarsi tremando, ma è Lui che si inginocchia ai piedi di ogni suo figlio, si cinge un asciugamano e lava i piedi, e lascia le ferite.***

Se Dio è nostro servitore, chi sarà nostro padrone? L'unico modo perché non ci siano più padroni è essere tutti a servizio di tutti. E questo non come riserva di viltà, ma come moltiplicazione di coraggio. Gesù infatti non convoca uomini e donne incompiuti e sbiaditi, ma pienamente fioriti, regali, nobili, fieri, liberi. Belli della bellezza di un Dio con le mani impigliate nel folto della vita, custode che veglia, con combattiva tenerezza, su tutto ciò che fiorisce sotto il suo sole.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Gesù non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per tutti gli uomini. Come cerchiamo, almeno in parte, di seguire il suo esempio ?
- Possiamo farci tutto a tutti e donare la nostra vita come hai fatto tu ?

8) Preghiera : Salmo 32

Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:

egli è nostro aiuto e nostro scudo.

Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

9) Orazione Finale

Signore Gesù, tu che hai voluto essere il servo di tutti, e ancora oggi ti doni nell'Eucaristia per nutrire la nostra debolezza e trasformarla nella tua forza, rinnova i nostri cuori perché possiamo farci tutto a tutti e donare la nostra vita come hai fatto tu.

Lunedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Luca****Lectio : 2 Lettera a Timoteo 4, 10 - 17****Luca 10, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

Signore Dio nostro, che hai scelto **san Luca** per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza.

L'evangelista Luca può esserci particolarmente caro perché è l'evangelista della Madonna. Solo da lui ci sono state tramandate l'annunciazione, la visitazione, le scene del Natale, della presentazione al tempio di Gesù. E si può anche dire l'evangelista del cuore di Gesù, perché è Luca che ci rivela meglio la sua misericordia: è l'evangelista della parabola del figlio prodigo un tesoro che troviamo soltanto nel suo Vangelo, della dramma perduta e ritrovata. E' l'evangelista della carità: lui solo ci racconta la parabola del buon samaritano, e parla dell'amore di Gesù per i poveri con accenti più teneri degli altri: ci presenta il Signore che si commuove davanti al dolore della vedova di Nain; che accoglie la peccatrice in casa di Simone il fariseo con tanta delicatezza e le assicura il perdono di Dio; che accoglie Zaccheo con tanta bontà da cambiare il suo esoso cuore di pubblicano in un cuore pentito e generoso.

San Luca è dunque l'evangelista della fiducia, della pace, della gioia; in una parola possiamo dire che è l'evangelista dello Spirito Santo. Negli Atti degli Apostoli è lui che ha trovato la formula tanto cara alle comunità cristiane: "formare un cuor solo e un'anima sola", che è ripresa anche dall'orazione della Colletta di oggi:

"Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza". E la comunità cristiana, fondata sull'amore di Gesù e anche sull'amore alla povertà: solo persone non attaccate ai beni terreni per amore del Signore possono formare un cuor solo e un'anima sola.

Il Vangelo di san Luca lo rivela pieno di zelo. Soltanto lui riporta l'invio in missione dei settantadue discepoli (gli esegeti pensano che questo sia un numero simbolico e rappresenti le settantadue nazioni dell'universo) e alcuni particolari di questa missione: "Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi". San Gregorio Spiega: "Bisogna che i discepoli siano messaggeri della carità di Cristo. Se non sono almeno due la carità non è possibile, perché essa non si esercita verso se stessi, ma è amore per l'altro".

Ci sono dunque molti tesori nell'opera di san Luca e noi possiamo attingervi con riconoscenza, non dimenticando l'aspetto che l'evangelista sottolinea maggiormente: darci tutti al Signore, essere suoi discepoli pronti a portare la croce ogni giorno con lui. Allora il nostro amore è autentico e porta veramente i frutti dello Spirito: la pace, la gioia, la benevolenza.

2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 4, 10 - 17

Figlio mio, Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me.

Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tichico a Èfeso. Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene.

Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu guardati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.

Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero.

3) Commento³ su 2 Lettera a Timoteo 4, 10 - 17

● **"Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero"** (2 Tim 4,16-17) - **Come vivere questa Parola?**

S. Paolo scrive con affetto al suo discepolo Timoteo che è anche suo compagno nella missione dell'evangelizzare.

Il tono è affettuoso ma venato di mestizia, perché **Paolo non rifugge dal manifestare ciò che lo addolora: è stato abbandonato da tutti!** Proprio mentre soffre di tradimento e calunnie, la solitudine lo attanaglia; è una specie di dura morte del cuore.

Così anche noi ci persuadiamo che, testimoniare Cristo nella nostra esistenza, non significa essere 'assicurati' contro certe possibilità che la vita può all'improvviso presentarci.

Nel caso di Paolo, la situazione è veramente drammatica, perché neppure gli amici più cari sembrano essersi fatti carico di prendere le difese dell'apostolo nel momento cruciale, in tribunale. Delusione totale e solitudine senza scampo sono la stessa immersione nella morte.

Noi, per fortuna, non sempre siamo aggrediti da situazioni così tragiche. Però anche nella vita di ognuno di noi, non tutto è una fiorita di circostanze tutte consolanti.

Per di più, nonostante ci siano matrimoni riusciti e belle amicizie, tutti avvertiamo a volte quella solitudine che collima con la nostra sete d'infinito, ma che comunque è come una ferita sempre aperta.

● **Quando poi si tratta di tradimenti e abbandoni, la solitudine si presenta su due versanti: quello della disperazione e quello della Fede della Speranza della Carità.**

E' al versante di certezze cristiane che noi guardiamo attingendo anche la forza del perdono per chi ci fosse stato fonte di dolore. Ed è su questo versante che la vita ancora è bella, preziosa.

Signore Gesù, Tu che perfino metti in fuga i demoni "con il dito di Dio" (Lc. 11,20), esercita in noi la Tua potenza contro lo scoraggiamento e le forze oscure che a volte ci abitano. Rendici coraggiosi, arditi, serenamente propensi a perdonare sempre e ad amare con perseveranza.

Ecco la voce dell'Apostolo delle genti San Paolo : "A colui che può fare assai di più e immensamente al di là di quello che noi domandiamo e pensiamo per la sua potenza operante in noi a lui la gloria"

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

5) Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

● **«Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!»** (Lc 10,2) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi celebriamo la festa di san Luca, l'evangelista della bontà di Gesù Cristo e della Madonna: ci ha rivelato l'annunciazione la visitazione, il Natale e la presentazione di Gesù al Tempio.

E' anche l'evangelista della misericordia di Dio (ci presenta la parabola del Padre buono e del figlio prodigo, della dramma perduta e ritrovata) **e della carità** (la parabola del buon samaritano, le parole di Gesù verso i più poveri, la sua commozione di fronte alla vedova di Naim, la sua

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Paolo

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

accoglienza e il suo perdono verso la peccatrice in casa di Simone, l'accettazione di Zaccheo, che cambia il suo cuore esoso di pubblicano). Ancora Luca sintetizza in una formula la vita della prima comunità cristiana negli Atti: "*avevano un cuor solo e un'anima sola*". Egli riporta ***l'invio della missione ai settantadue discepoli per evangelizzare il mondo.***

L'opera di Luca ci invita ad essere veri discepoli di Cristo, a portare la croce ogni giorno, a far fruttificare i doni dello Spirito: la pace, la gioia, la benevolenza.

Aiutaci Signore ad accogliere il messaggio che attraverso l'evangelista Luca hai dato ai cristiani, e fa' che viviamo nella concordia e nell'unità

Ecco le parole dalla preghiera iniziale della Messa : *Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

• ***I tuoi amici, Signore, annunciano il tuo regno.***

Oltre la missione dei dodici, Luca riferisce nel suo Vangelo anche quella dei settantadue discepoli. Nel racconto degli Atti degli Apostoli poi avrà modo di tramandarci pure le memorie relative alla missione di Pietro, di Paolo, di Stefano, di Filippo e di altri discepoli del Signore. ***Gesù manda dinanzi a sé i discepoli nelle città e villaggi dove stava per recarsi***, dicendo loro: "*La messe è molta, gli operai sono pochi, pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe*". La preghiera, che viene ingiunta prima dell'azione, è fondamentale e non va intesa solo come un sostegno alla missione, ma anche e soprattutto come parte integrante della missione. ***L'unione con Dio è il primo e il più efficace mezzo apostolico.*** Altrimenti per chi si va e come si va? L'esistenza del missionario è contraddistinta dalla dedizione totale al compito che Cristo gli affida: "*Andate, ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi*", l'immagine è inconfondibile. ***Come Gesù si è fatto agnello, si è consegnato per amore nelle mani dell'umanità, così ogni discepolo deve essere disposto a farsi agnello, pronto per il sacrificio.*** Il messaggio poi che Gesù stesso mette sulla bocca dei suoi discepoli: "*Dite così, è vicino a voi il regno di Dio*", proclama la sua presenza: "*li manda dove stava per recarsi*". ***Il regno di Dio è accogliere la pace e chi la porta, è prendere cura dei malati, è gioia vissuta nell'incontro con Cristo risorto nell'attesa della beata speranza.*** In questo annuncio c'è la presenza di Gesù in mezzo ai suoi, con la sua volontà salvifica universale. La Chiesa celebrando oggi la memoria dell'evangelista Luca, ci riporta alla necessità di essere non solo lettori attenti e devoti del Vangelo, ma di esserne anche Apostoli. La radice battesimale consente di conformarci alla storia di Gesù, divenendone testimoni. Ci rende capaci di essere e di sentire come lui, nella Chiesa e nel mondo.

• ***La messe è abbondante ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe. (Lc 10,2) - Come vivere questa Parola?***

E' bella l'immagine dei campi pieni di spighe mature che ondeggiavano nel vento sotto il sole.

Guardandoli viene da pensare che prima della messe c'è tutta una storia dietro ogni spiga, ogni vita. Tocca al Signore, cioè a Dio, mandare operai a seminare e curare il grano e, a tempo opportuno, raccogliere la messe. ***E' la storia della Chiesa e la sua missione nel mondo quella di mandare apostoli, sacerdoti, missionari, catechisti a seminare la fede lasciataci da Gesù:*** la conoscenza che Dio ci ama e ci salva e ci vuole sempre con Lui nella pienezza di felicità. Però, bisogna ribadire che se tutti noi siamo 'Chiesa', ciascuno è interpellato perché la missione di Gesù continui oggi. Le persone chiamate ad operare sono i nostri figli, i nostri fratelli, le nostre sorelle; nascono e vengono educati, formati nelle nostre famiglie, scuole, parrocchie. Certo, la chiamata viene da Dio stesso ma la risposta dipende dai nostri figli e figlie, e noi, tutti, siamo responsabili per introdurli a conoscere e amare il Signore, che sanno ascoltare la sua voce dentro il cuore, che sentono il desiderio di amare e di essere in comunione e solidarietà con tutti i fratelli del mondo. Così diventano capaci di ***riconoscere la voce di Dio fra tanto chiasso e rispondere alla propria vocazione, personale e irripetibile.***

Signore Gesù la messe seminata da te è abbondante, ma davvero, oggi, gli operai sembrano venir meno. Non credo che tu non chiami, ma forse non sentiamo la tua voce e così vengono meno le vocazioni al matrimonio cristiano e alla consacrazione sacerdotale e religiosa.. Ti chiediamo,

Signore di suscitare uomini e donne così amanti di te che possano infiammarci tutti con la bellezza di una vita vissuta intimamente con te.

Ecco la voce di un teologo liturgista Cesare Giraud S.J. : *Tutte queste cose le dico perché ognuno, anche tra i più giovani, stia attento, cosicché comprendiamo che siamo tutti un solo corpo, e non ci diversifichiamo gli uni dagli altri se non come le membra dalle membra. E perciò non gettiamo tutto sui sacerdoti, ma anche noi, in quanto parte del comune corpo preoccupiamoci di tutta la Chiesa.*

6) Per un confronto personale

- Troviamo consolazione nell'amicizia e nel soccorso che viene dall'alto ?
- Ci lasciamo convincere alla parola del vangelo e ci riconciliamo nella verità e nell'amore ?
- Quando ci pare di trovarci come agnello fra lupi, sperimentiamo la forza di chi pone la fiducia nella potenza del Signore ?

7) Preghiera finale : Salmo 144

I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

Martedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Paolo della Croce****Lectio: Lettera ai Romani 5,12.15.17-19.20-21****Luca 12, 35 - 38****1) Preghiera**

O Padre, che hai ispirato a **San Paolo della Croce** un grande amore per la passione del tuo Figlio, fa' che sorretti dal suo esempio e dalla sua intercessione non esitiamo ad abbracciare la nostra croce.

San Paolo della Croce nacque ad Ovada (AL) il 3 gennaio 1694.

Educato in una famiglia cristiana crebbe con un carattere forte e con ideali grandi. Seppe orientare la sua vita con scelte coraggiose ed anticonformiste.

Rifiutando un futuro promettente che gli veniva prospettato dalla famiglia, nel 1720 vestì un abito nero ed iniziò una vita di preghiera e di penitenza nella solitudine del Monte Argentario.

Ordinato sacerdote nel 1727, intraprese una intensissima attività di missionario.

Nel 1737, sul Monte Argentario, inaugurò il primo convento e nel 1741 Benedetto XV approvava la Congregazione passionista. Come fondatore, promosse la crescita dell'Istituto con carità, saggezza e chiarezza di vedute.

Nel 1771 a Tarquinia (VT) aprì il primo monastero delle monache passioniste, che amava chiamare "le colombe del Crocifisso".

Morì a Roma il 18 ottobre 1775 nella casa dei Ss. Giovanni e Paolo, divenuta la sede centrale della Congregazione.

Il 29 giugno 1867 Pio IX lo dichiarò santo.

S. Paolo della Croce è il Santo della Passione di Gesù Cristo. Il Crocifisso è stato il segreto della sua vita di mistico, di apostolo e l'idea ispiratrice della sua Congregazione.

Ai Passionisti, suoi figli, ha affidato il compito di prolungare nei secoli il suo spirito e il suo messaggio.

2) Lettura : Lettera ai Romani 5,12.15.17-19.20-21

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

3) Commento ⁵ su Lettera ai Romani 5,12.15.17-19.20-21

• **La prima lettura di oggi afferma il principio della solidarietà di tutti gli uomini, duplice solidarietà: nel male e nel bene:** "Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato... La grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini".

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

E un principio che abbiamo difficoltà ad ammettere, soprattutto nell'aspetto negativo: "*Per colpa di uno solo si è riversata su tutti la condanna...*". Sembra duro e ingiusto e siamo continuamente tentati di sottrarci a questa solidarietà. Non vogliamo essere confusi con i peccatori: possiamo pregare per loro e lo facciamo, ma come separandoci dalla loro condizione. Eppure, se non accettiamo questa solidarietà nel peccato e nella condanna, non riceveremo "*l'abbondanza della grazia*". **Cristo** l'ha accettata e **si è presentato al Padre carico dei peccati di tutta l'umanità**. È un mistero profondo, rivelazione di un amore che la mente umana non può neppure concepire. La devozione al cuore di Gesù, introducendoci nel mistero della sua offerta solidale con i peccati del mondo affinché dove è abbondato il peccato, sovrabbondasse la grazia "*con la giustizia per la vita eterna*", ci incoraggia a vivere con lui questa solidarietà e ad offrire con amore le piccole o grandi sofferenze della nostra vita affinché si riversi su tutti gli uomini "*la giustificazione che dà vita*".

• **Ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia.** (Rm 5, 20) - **Come vivere questa Parola?**

La lettera ai Romani che da qualche giorno ci accompagna, ci porta a meditare su aspetti fondamentali della nostra vita di cristiani. In questa parte dello scritto la dinamica peccato e grazia mette in risalto la miseria dell'umanità solidale con il primo Adamo e la sua salvezza grazie alla solidarietà con il secondo Adamo, Gesù Cristo.

Miseria e salvezza possono essere la prospettiva di lettura di tutta la lettera. In questo capitolo l'accento è sull'efficacia della **presenza solidale di Gesù Cristo**. L'entrata nella storia di Gesù, la sua incarnazione permette alla grazia sovrabbondante, all'amore di Dio di riversarsi in ogni uomo e inverte il meccanismo perverso dettato dalla solidarietà nel male. Questo vincolo negativo faceva sì che ogni persona, sottoposta alla legge, vedeva ogni sforzo di bene indebolirsi negli effetti mortiferi del peccato di uno, di pochi. **La grazia sovrabbondante, che in Gesù Cristo si riversa sull'umanità, trasforma la solidarietà nel male in solidarietà nel bene.** Oggi, grazie a Gesù quello che ci trasmettiamo l'un l'altro non è più la miseria della condizione del primo Adamo, ma la giustificazione e santificazione in Cristo.

La salvezza ci ha riscattato dalla miseria, ci ha tolto dal meccanismo che sviliva la bellezza e la forza del nostro essere persone, creature di Dio autonome e responsabili della promessa affidatoci.

Signore, rendici consapevoli del dono della tua grazia. Aiutaci a capire che essa non è magia, ma amore continuo, quotidianamente da incontrare e che se accolto, ricevuto consapevolmente si fa bene anche per chi non ti conosce.

Ecco la voce di un salmista Salmo 33,18-19 : *Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono, su quanti sperano nella sua grazia, per salvare la loro vita dalla morte, per farli sopravvivere in tempo di fame.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 35 - 38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 12, 35 - 38

• **Nessuno di noi sa quando il Signore verrà.** Giorno e ora sono stati nascosti ai nostri occhi ed anche alla nostra intelligenza. Quando uno pensa che tutto è a posto, è allora che deve essere vigilante, perché la morte potrebbe giungere da un momento all'altro. Niente è più sicuro della morte. Questa però viene sempre senza preavviso. Viene, miete, raccoglie, porta con sé.

Gesù ci chiede di stare pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

È verità. Dobbiamo lasciare questa terra. Dobbiamo abbandonare il nostro corpo. Ci dobbiamo distaccare da tutto ciò che appartiene al mondo visibile. Anche dagli affetti più cari dobbiamo separarci. Cosa significa allora **prepararsi, essere pronti, stare con la lampada accesa? Vuol dire vivere sulla terra come se questa non ci appartenesse.** Con la terra ci dobbiamo relazionare con sommo distacco. Essa non può essere per noi una trappola che ci afferra spirito ed anima e li tiene ancorati a sé.

Come si fa ad essere liberi da persone e cose? La via che ci rivela Gesù Signore è semplice: vivere solo e tutta la sua parola. Chi vive la sua parola mai si potrà attaccare alle cose o alle persone. La vita secondo la Parola è la vera palestra della libertà cristiana. Essa ci obbliga ogni giorno di **uscire da noi stessi e ad entrare nel mondo di Dio, che è carità, fede, ascolto, obbedienza, misericordia, compassione verso tutti.** Chi vive la Parola necessariamente fuggirà da ogni egoismo e si immergerà in una carità universale, che è fondamento indispensabile per acquisire la vera libertà cristiana. Tutto ciò richiede un esercizio quotidiano non indifferente, dal momento che ogni giorno siamo tentati a rintanarci nelle nostre piccole manie di peccato e di vizio.

• **"Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese."** (Lc 12, 35) - **Come vivere questa Parola?**

La vigilanza è l'atteggiamento al centro di questa altra parabola del discorso di Gesù. Egli ha appena terminato la sua articolata osservazione sulla cupidigia e sull'incapacità di fidarsi e affidarsi alla provvidenza di Dio e passa a parlare della necessità di stare in guardia, di essere attenti a quello che accade e vivere sempre come se si fosse in procinto di partire. **Gesù infatti dà un'interpretazione della vigilanza che la traduce non come forma di controllo per la sicurezza e difesa di quello che abbiamo e siamo. La vigilanza per Lui ha le vesti ai fianchi e le lampade accese:** segni di preparazione ad un viaggio che potrebbe iniziare anche di notte, all'improvviso. La vigilanza di Gesù porta i segni di un'attenzione non tanto a quello che c'è già (da proteggere, tutelare, difendere), ma piuttosto a quello che non c'è ancora, che aspettiamo che arrivi, che vogliamo accogliere, perché è la nostra salvezza. È un atteggiamento escatologico, è espressione della speranza, si riveste di comportamenti incomprensibili, illogici e persino rischiosi per chi non ne capisce il senso.

È un invito ad andare contro alla tendenza a mettere radici e cuore là dove le condizioni di sicurezza e di benessere ci fanno sentire più tranquilli. È la traduzione per noi di quanto, qualche capitolo prima, l'evangelista Luca aveva detto di Gesù stesso: **"Il Figlio dell'uomo non ha dove mettere il capo"**. La vigilanza si manifesta in precarietà e mancanza nella vita di chi vuole seguire Gesù.

Signore, se vogliamo seguirti, anche noi siamo chiamati ad essere vigilanti, cioè attenti ai segni della tua presenza, ma per accorgerci di te, dobbiamo mollare ogni sicurezza e vivere mancanza e precarietà come le dimensioni nelle quali ritrovare il senso della nostra esistenza.

Ecco la voce della liturgia (Lc 21, 36) : **"Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo."**

• **Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.** (Lc 12,37) - **Come vivere questa Parola?**

Per spiegare ciò che significa essere cinti, Gesù racconta una piccola parabola. **'Siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava.'** **Il compito di aspettare l'arrivo del padrone esige una vigilanza costante e permanente, soprattutto di notte, poiché non si sa a che ora il padrone ritorna. Il servo deve essere attento, vigilante.**

Di fronte a un compito non sempre facile, al centro della parabola c'è una promessa di inattesa felicità in cui i ruoli si invertono. **Il padrone diventa servo e comincia a servire il servo che diventa padrone.** Evoca Gesù nell'ultima cena, che pur essendo signore e maestro, si fece servo di tutti (Gv 13,4-17). La promessa di felicità viene ripetuta con parole che sanno di eccesso, che riflettono un'umanità sorprendente, la cura di un Dio misericordioso e umile. Il premio per chi sa attendere vigilante è lo stesso Signore e Maestro.

Ecco la voce di canto : *Nella notte o Dio noi veglieremo
Con le lampade, vestiti a festa
Presto arriverai e sarà giorno.*

6) Per un confronto personale

- La vita del cristiano è preparazione all'incontro con il Signore : preghiamo per questo obiettivo ?
- Come ci impegniamo a preparare il mondo che ci circonda all'incontro con Dio Padre ?

7) Preghiera finale : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.*

*Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

*Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.*

Mercoledì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera ai Romani 6, 12 - 18

Luca 12, 39 - 48

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera ai Romani 6, 12 - 18

Fratelli, il peccato non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?

Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.

3) Commento⁷ su Lettera ai Romani 6, 12 - 18

● **Offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia.** (Rm 6, 13) - **Come vivere questa Parola?**

Il passaggio da miseria a salvezza Paolo lo dice anche come **passaggio dall'uomo vecchio all'uomo nuovo**. Se la legge prima permetteva un'espressione limitata dalla solidarietà nel male, ora, il regime della grazia permette di sperimentare nuovi linguaggi e nuove armonie. Il culto non è più un fatto esteriore, fatto di formule, riti, impegno di denaro per offerte visibili, concretizzabili in oggetti o animali. **L'uomo nuovo scopre il suo corpo come luogo di offerta, di culto**. Qui viene anticipato quanto sarà approfondito nel capitolo 12, nella parte esortativa della lettera. Sono le nostre membra, le nostre parole, i nostri gesti, che riconoscono la gloria e l'amore di Dio e li esprimono, li restituiscono al riconoscimento di altri.

● **Con il corpo e con tutto quello che il corpo ci permette di fare, noi rendiamo gloria a Dio.** Il lavoro, le relazioni, la cura, l'affetto, l'essere giovani, l'essere vecchi, lo stare bene e lo stare male... tutto diventa altare su cui celebrare la salvezza.

Signore, in questa giornata niente ci sembri banale, ma tutto ci aiuti a riconoscere te, il tuo amore che in noi si fa forza, salvezza, vita eterna.

Ecco la voce di un salmista Salmo 123 :

Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori:

il laccio si è spezzato e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

• **Noi siamo sempre avidi di gioia e di privilegi, ma il Signore ci mette in guardia affinché non sbagliamo strada. Certo, Gesù ci promette la gioia, e ci dà molta gioia anche in questa vita, dimostrandoci il suo amore; ma il suo è un amore vero e perciò esigente.** Nel Vangelo **la domanda di Pietro** rivela la tentazione, possiamo dire normale, di ogni cuore umano che si sente privilegiato dal Signore e che, proprio per questo, ritiene che a lui sia lecito lasciarsi andare un po'. Infatti, dopo aver ascoltato questa parabola sulla necessità di essere pronti, sempre vigili, Pietro domanda al Signore: "Questa parabola la dici per noi o per tutti?". Noi siamo privilegiati, possiamo stare tranquilli è questo, in fondo il senso della sua domanda siamo i tuoi discepoli, ci hai detto che abbiamo autorità sugli altri, il nostro posto è migliore di quello di chiunque! E questo è vero, ma nel senso che **il posto di Pietro e degli Apostoli è un posto che esige di più, perché la loro è un'autorità di servizio e non un privilegio da cui far derivare vantaggi personali, a soddisfazione del proprio egoismo.**

L'evangelista descrive la festa dell'egoismo. Il padrone tarda a venire e il capo dei servi comincia "a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi": è il festino sognato dall'egoista.

La festa della carità è tutto il contrario e **riempie il cuore di una pura gioia, perché ognuno non pensa a gioire ma a dare gioia agli altri**, a darsi da fare in ogni modo per rendere più facile la gioia di tutti. Così chi è posto in autorità adempie la volontà del Signore.

"A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più". Sono parole che fanno capire il desiderio di Dio: egli ci dà molto per ricevere molto. Questo non vuol certamente dire che Dio cerca il proprio interesse, ma che vuole che portiamo frutto e che il nostro frutto rimanga.

Ringraziamo il Signore e siamo gli riconoscenti per i suoi doni e chiediamogli che approfondisca in noi il senso del servizio, nella reciproca carità.

• **Dopo un po' di discorsi di Gesù in parabole, a Pietro viene il dubbio se quei messaggi siano per lui o per altri... Forse Pietro inizia a non capire più Gesù e il timore di perdere la sintonia con lui, lo rende vulnerabile.** Lui ha lasciato tutto per Gesù, non può essere pensato come una persona avida; anche lui, come Gesù, non ha più una pietra dove posare il capo e dunque non può essere pensato come una persona attaccata non solo alle cose ma anche alle altre sicurezze che si accumulano in vita. **Gli sembra di ottemperare a tutte le condizioni poste da Gesù. Ma nelle parole del maestro gli sembra ci sia altro da comprendere e accogliere.** E infatti stavolta non sono i farisei, né la folla ma Pietro stesso a dare a Gesù il la per procedere nel discorso. E i destinatari della parabola, chi deve avere orecchi per intendere, sono proprio Pietro e i suoi compagni.

La parabola che segue parla ancora di un certo modo di attendere, di vigilare; parla anche di beni di cui non sentirsi padroni... ma il protagonista del racconto in questo caso ha un volto e un ruolo preciso: **è un amministratore. Non è un padrone che accumula e decide, ma**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

nemmeno un semplice servo. È un uomo di fiducia, che condivide con il padrone la responsabilità di custodire la casa, ossia i beni e le persone che la costituiscono. La sintonia tra padrone e amministratore è un bene ineliminabile, dinamico, soggetto a continui approfondimenti. Implica una tensione positiva da parte dell'amministratore, un crescere continuo nella conoscenza del padrone e nella condivisione con Lui. Il messaggio è chiaro e decisamente duro. **Gesù sta chiedendo a Pietro e agli altri apostoli di essere come quell' amministratore. Chiede loro un livello sempre più alto di condivisione, di responsabilità, di sostituzione.** La richiesta è motivata e congrua: *molto è dato, dunque molto sarà chiesto.*

Signore, che ognuno di noi sappia riconoscere ciò che tu hai dato e che nessuno si tiri indietro circa quanto potrà fare nel tuo nome, con la tua grazia, con i doni da te ricevuti.

Ecco la voce di un profeta don Lorenzo Dilani : *"Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto."*

• **«A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto»** (Lc 12,48) - **Come vivere questa Parola? La Parola di Dio quest'oggi ci richiama ad un atteggiamento di attesa e di operosità, sull'esempio di Cristo, che ha realizzato la volontà del Padre, facendosi servo di tutti,** A noi è richiesto di imitarlo nella sua generosità.

Del resto quante cose ci vengono date da Dio ogni giorno: la vita, la bellezza dell'aurora e del tramonto, ma soprattutto il suo amore che noi dobbiamo diffondere attorno a noi.

Dunque non siamo egoisti, trattenendo per noi i doni di Dio, ma facciamoli fruttificare, sapendo che se molto abbiamo ricevuto, molto dobbiamo dare: è un'ottima manifestazione del nostro essere cristiani e compagni di viaggio delle altre persone umane. **La condivisione e la responsabilità verso tutti gli uomini e le donne - in particolare verso i più prossimi - deve caratterizzare la vita dei cristiani**

Signore, rendici riconoscenti per quello che ci hai donato e fa' che ti serviamo in tutte le persone che tu ci hai messo accanto e che incontriamo nel nostro cammino.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI (Messaggio per la Quaresima del 2012) : *"La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anch'egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità".*

6) Per un confronto personale

- A Pietro è stata affidata la responsabilità del gregge di Dio. Preghiamo perché il Papa divenga sempre più segno di unità tra le chiese cristiane.
- Il cristiano sa che i suoi carismi sono per il servizio dei fratelli. Preghiamo perché il nostro agire per l'uomo sia disinteressato e ricco di amore.
- Ciascuno di noi è amministratore di doni ricevuti dal Signore. Preghiamo perché nessuno di questi rimanga infruttuoso e sterile.
- Preghiamo perché il Signore ci liberi dalla tentazione del potere.

7) Preghiera finale : Salmo 123
Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

*Se il Signore non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,
se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.
Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.*

*Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*

Giovedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera ai Romani 6, 19 - 23

Luca 12, 49 - 53

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera ai Romani 6, 19 - 23

Fratelli, parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte.

Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

3) Commento⁹ su Lettera ai Romani 6, 19 – 23

● I nostri difetti sono bravissimi nel trovare occasioni di crescita: anche le parole della Scrittura sono state usate nel corso dei secoli in modo da favorirli o giustificarli. **San Paolo** nella lettera ai Romani cerca di togliere qualche illusione nociva. Ha affermato che la salvezza ci è data per grazia e non per le nostre opere; ora però esorta i cristiani: come nella schiavitù della carne si producevano iniquità e impurità, così **ora, liberati dal peccato e servi di Dio, bisogna produrre frutti di santità, per la vita eterna.** E l'assoluta novità delle opere della fede, che trovano la loro sorgente in Gesù Cristo. Così è evitato, da Paolo, il pericolo che la verità della salvezza per grazia venga deformata per giustificare una condotta cattiva.

Purtroppo questa verità non è sempre stata ricevuta rettamente, così ad esempio Lutero ha affermato che, rivestiti dalla grazia di Cristo come da un manto, possiamo ancora essere in peccato, perché i meriti di Cristo coprono i nostri peccati davanti al Padre. Non è vero. I cristiani non possono essere in peccato e avere la grazia: c'è una scelta da fare.

● **Liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione.**

(Rm 6, 22) - **Come vivere questa Parola?**

Che gioco strano quello di sempre, tra libertà e schiavitù!! La libertà assoluta non esiste proprio, è il pensiero poco riflesso di un ingenuo, di un immaturo. Come non esiste un asservimento assoluto. Se lo vogliamo, nessuno ci schiavizza del tutto, per sempre. Eppure per tutta la vita ci ribelliamo e ci dibattiamo alla ricerca di altra libertà.

La prospettiva più corretta è forse sempre quella di rileggere tutto all'insegna della relazione. Che è il contrario dell'assoluto! **La libertà è un dono che riceviamo da gestire nella rete di relazioni che accompagna tutta la nostra esistenza.** L'essere liberi di... o liberi da... potrebbe anestetizzare le relazioni in cui siamo immersi e renderle sterili, inutili. L'essere liberi per... mette in risalto la responsabilità che ciascuno di noi ha nel ricevere e trafficare questo dono della libertà e ancor più definisce quel dono nella prospettiva del servizio, del mettersi a disposizione. Dunque... liberi per servire!

Signore, aiutaci a riconoscere ogni aspetto di autoreferenzialità che attraversa i nostri progetti, le nostre scelte, i nostri desideri e fa' che essere servi tuoi sia la vocazione che ognuno in sé scopre e matura.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce della liturgia : *Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio .*

4) **Letture : dal Vangelo di Luca 12, 49 - 53**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 12, 49 - 53**

● **Nel Vangelo odierno anche Gesù toglie qualche illusione ai suoi discepoli. Egli è venuto a portare la pace**, anzi "è lui la nostra pace", come scrive Paolo agli Efesini, ma la pace che egli porta non è come quella del mondo. **Il suo messaggio di pace è contro una certa pigra tranquillità che sfugge gli sforzi, che evita da vile ogni conflitto.** Ecco perché dice: "*Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione*". Davanti a lui non si può rimanere neutrali: bisogna prendere posizione e allora si creano conflitti in noi e attorno a noi, ci si trova di fronte a degli avversari: "*Si divideranno tre contro due e due contro tre...*".

Un cristiano deve saper guardare le cose in faccia, e combattere coraggiosamente per la verità, per il regno dell'amore, contro i vizi che lo ostacolano. Quello del Vangelo oggi è un messaggio di coraggio.

Chiediamo al Signore la chiarezza di vedute che ci faccia distinguere la vera dalla falsa pace, che ci dia il coraggio di servire la verità, a qualunque prezzo. Nella lettera agli Ebrei l'autore invita i cristiani a correre con perseveranza "*tenendo fisso lo sguardo su Gesù e li esorta: "Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità da parte dei peccatori, perché non vi stanchiate... Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato!"*. Gesù ci mette nella verità, perché resistiamo fino al sangue.

● **«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!»** (Lc 12,49) - **Come vivere questa Parola?**

Il fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra non è quello della guerra e delle violenze, ma è rivelatore della forza dello scegliere, non scendere a compromessi: in modo deciso egli descrive la sua volontà di accendere questo fuoco spirituale, di non cedere alla pigrizia e alla superficialità. Si tratta quindi di rispettare al massimo l'immagine di Dio che è presente in ogni persona umana, senza timori e accomodamenti avviliti.

Gesù dunque ci esorta a non avere paura delle proprie idee cristiane, ad affrontare anche derisioni e attacchi da parte di chi è contrario al Vangelo e non rispetta la dignità umana. La vita cristiana non è un quieto sdraiarsi all'ombra del nostro potere e delle nostre certezze umane, ma spesso una scelta contro corrente, un opporsi al lassismo.

Il fuoco che Gesù è venuto a portare è un fuoco che scalda che illumina, ma allo stesso tempo è un fuoco che brucia le nostre scorie di egoismo e di peccato.

O Signore, invadi col fuoco del tuo Spirito che abita in noi, perché troviamo forza e luce perché possa operare nel mondo con il coraggio della fede e della carità.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus del 14 agosto 2016) : *Ci farà bene, oggi, prendere cinque minuti e domandarci: "Ma come va il mio cuore? È freddo? È tiepido? È capace di ricevere questo fuoco?" Prendiamoci cinque minuti per questo. Ci farà bene a tutti.*

● **"Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione."** (Lc 12, 51) - **Come vivere questa Parola?**

Se ancora in Pietro e negli apostoli poteva esserci l'idea che stare con Gesù fosse un privilegio, queste sue parole hanno dissipato ogni dubbio e aperto l'orizzonte su una

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

sequela autentica. Gesù predica la pace, la beatitudine, la comunione... ma porta la divisione: il Regno di Dio è connotato da una violenza che non ha nulla a che fare con la guerra e le sopraffazioni di cui sono pieni i libri di storia. È la violenza dello scegliere, della radicalità delle prese di posizione. È la non accettazione di compromessi, venissero chiesti anche da chi ci è più caro e a cui andrebbe la nostra obbedienza. Non è esattamente una parabola quella di Gesù in questo paragrafo: egli descrive in modo plastico, con metafore, il suo desiderio ("*Sono venuto a gettare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!*"), dopodiché usa un paio di immagini frequenti nell'antico testamento per dare corpo al fuoco che accenna.

Tutto per dire che la sua pace, la sua beatitudine non sono da scambiare con melense immagini che nascono più da pigrizia e superficialità. Si basano sulla integra volontà di esprimere l'immagine di Dio in noi e di rispettare, amare e **far emergere l'immagine di Dio impressa negli altri.**

Signore, fa' che non abbiamo timore a dichiarare la nostra appartenenza a te. Custodisci chi ancora oggi perde la vita per te, nelle tante persecuzioni che oggi si realizzano nel nostro mondo.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 18/08/2013) : "*Gesù dice: sono venuto a portare divisione; non che Gesù voglia dividere gli uomini tra loro, al contrario: Gesù è la nostra pace, è la nostra riconciliazione! Ma questa pace non è la pace dei sepolcri, non è neutralità, Gesù non porta neutralità, questa pace non è un compromesso a tutti i costi. Seguire Gesù comporta rinunciare al male, all'egoismo e scegliere il bene, la verità, la giustizia, anche quando ciò richiede sacrificio e rinuncia ai propri interessi. E questo sì, divide; lo sappiamo, divide anche i legami più stretti. Ma attenzione: non è Gesù che divide! Lui pone il criterio: vivere per se stessi, o vivere per Dio e per gli altri; farsi servire, o servire; obbedire al proprio io, o obbedire a Dio. Ecco in che senso Gesù è «segno di contraddizione» (Lc 2,34).*"

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perché i cristiani non temano di professare la loro fede anche di fronte all'indifferenza e alla contrarietà dell'ambiente in cui vivono ?
- Preghiamo perché in ogni nucleo familiare ci sia pace e unità, grazie alla parola del Cristo che stimola alla comprensione e al perdono vicendevoli ?
- Preghiamo perché la partecipazione a questa eucaristia rinnovi la nostra adesione al Cristo, che di dona quotidianamente la forza di essere nuove creature ?

7) Preghiera : Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Venerdì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

San Giovanni Paolo II

Lectio : Lettera ai Romani 7, 18 - 25

Luca 12, 54 - 59

1) Preghiera

O Trinità Santa, ti ringraziamo per aver donato alla Chiesa **san Giovanni Paolo II** e per aver fatto risplendere in lui la tenerezza della Tua paternità, la gloria della Croce di Cristo e lo splendore dello Spirito d'amore.

Karol Józef Wojtyła, eletto Papa il 16 ottobre 1978, nacque a Wadowice, città a 50 km da Cracovia, il 18 maggio 1920. Era il secondo dei due figli di Karol Wojtyła e di Emilia Kaczorowska, che morì nel 1929. Suo fratello maggiore Edmund, medico, morì nel 1932 e suo padre, sottufficiale dell'esercito, nel 1941. A nove anni ricevette la Prima Comunione e a diciotto anni il sacramento della Cresima. Terminati gli studi nella scuola superiore Marcin Wadowita di Wadowice, nel 1938 si iscrisse all'Università Jagellonica di Cracovia. Quando le forze di occupazione naziste chiusero l'Università nel 1939, il giovane Karol lavorò (1940-1944) in una cava ed, in seguito, nella fabbrica chimica Solvay per potersi guadagnare da vivere ed evitare la deportazione in Germania.

A partire dal 1942, sentendosi chiamato al sacerdozio, frequentò i corsi di formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia.

Il 4 luglio 1958, il Papa Pio XII lo nominò Vescovo titolare di Ombi e Ausiliare di Cracovia. Il 13 gennaio 1964 fu nominato Arcivescovo di Cracovia da Paolo VI che lo creò Cardinale il 26 giugno 1967. Partecipò al Concilio Vaticano II (1962-65) con un contributo importante nell'elaborazione della costituzione *Gaudium et spes*. Viene eletto Papa il 16 ottobre 1978 e il 22 ottobre segue l'inizio solenne del Suo ministero di Pastore Universaledella Chiesa. I viaggi apostolici nel mondo - espressione della costante sollecitudine pastorale del Successore di Pietro per tutte le Chiese - sono stati 104. Tra i suoi documenti principali si annoverano 14 Encicliche, 15 Esortazioni apostoliche, 11 Costituzioni apostoliche e 45 Lettere apostoliche. Nessun Papa ha incontrato tante persone come Giovanni Paolo II: alle Udienze Generali del mercoledì (oltre 1160) hanno partecipato più di 17 milioni e 600mila pellegrini, senza contare tutte le altre udienze speciali e le cerimonie religiose (più di 8 milioni di pellegrini solo nel corso del Grande Giubileo dell'anno 2000), nonché i milioni di fedeli incontrati nel corso delle visite pastorali in Italia e nel mondo; numerose anche le personalità governative ricevute in udienza: basti ricordare le 38 visite ufficiali e le altre 738 udienze o incontri con Capi di Stato, come pure le 246 udienze e incontri con Primi Ministri.

Muore a Roma, nel suo alloggio nella Città del Vaticano, alle ore 21.37 di sabato 2 aprile 2005. Così Karol Wojtyła traghetta l'umanità nel terzo millennio. Papa Benedetto XVI lo ha beatificato il 1° maggio 2011 ed infine Papa Francesco, alla presenza del predecessore, ha canonizzato San Giovanni Paolo II il 27 aprile 2014. Il suo corpo riposa in un altare laterale della Basilica di San Pietro in Vaticano.

2) Lettura : Lettera ai Romani 7, 18 - 25

Fratelli, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.

Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra.

Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!

3) Riflessione ¹¹ su Lettera ai Romani 7, 18 - 25

• La presenza del male nel cuore dell'uomo è una cosa terribile, che san Paolo ci descrive e che il Signore ci mostra chiamandoci ipocriti. L'uomo da solo è incapace di fare il bene, anche se lo ama e lo desidera: "*C'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo*". Da solo, l'uomo tende al male. Molto spesso le buone intenzioni conducono soltanto ad azioni malvage. **L'uomo ha il desiderio dell'amore, che è la cosa migliore del mondo**, ma in nome dell'amore noi vediamo ogni giorno famiglie distrutte, bambini abbandonati... **Il desiderio di giustizia è cosa splendida nel cuore dell'uomo, ma in nome della giustizia quante volte si commettono violenze** che conducono ad ingiustizie peggiori di quella a cui si voleva riparare! Anche il desiderio di perfezione è una cosa bella nel cuore dell'uomo, ma se egli pretende di realizzarlo da solo, commette il peccato del fariseo: "*Io sono buono, io non sono come...*". **Tutto questo desiderio di bene che riempie il cuore dell'uomo è reso vano dall'orgoglio, dall'ambizione, dall'egoismo**; ogni buona azione finisce per nutrire la compiacenza di sé.

L'uomo non può da solo compiere il bene che desidera. Abbiamo bisogno di un salvatore, di qualcuno che ci salvi non una volta, ma che sia sempre con noi, che sia sempre presente in noi, per salvarci in ogni nostra azione. Nessuna azione possiamo compiere da soli, perché sarebbe inevitabilmente viziata dal male. Se invece la facciamo con il nostro salvatore, aiutati da lui, con la sua ispirazione, diventa veramente una buona azione, che non ci rende orgogliosi ma ci stabilisce nell'umiltà, perché sappiamo di non poterla attribuire a noi stessi, ma solamente alla sua grazia.

Domandiamo a Gesù che ci faccia il grande dono di essere contenti della nostra incapacità a compiere il bene, perché questa consapevolezza ci spinge ad unirci sempre più a lui, nostro salvatore e nostra forza.

• **Fratelli io so che in me, cioè nella mia carne non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio.** (Rm 7,18-19) - **Come vivere questa Parola?**

Questo testo potrebbe essere intitolato Le Confessioni di Paolo. Come farà in seguito S. Agostino e tanti altri nel corso dei secoli, **l'Apostolo denuncia una situazione di disagio profondo e di una costrizione verso il male che lo umilia nella sua umanità.** E' la situazione di tutti noi, che rileviamo ogni giorno questo dramma di vita e la presa di coscienza di essere in lotta con la nostra volontà più profonda. **Facciamo il male che non vogliamo e non realizziamo il bene di cui vediamo la luce e la bontà. Tuttavia, Paolo, di fronte a questa situazione, non giunge alla sconfitta e al pessimismo.** Non si lascia vincere dall'ineluttabilità del male. **C'è sempre lo Spirito che ci accompagna**, che prega, con gemiti, per noi, che ci aiuta a ricominciare di nuovo, ogni giorno che incomincia verso il Bene.

Ecco la voce del cardinale Newman : *La mia natura sente la voce della coscienza come una persona. Quando le obbedisco mi sento soddisfatto, quando le disobbedisco provo un'afflizione. Un'eco implica una voce; una voce qualcuno che parla: E' Colui che parla che io amo e venero.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

5) *Riflessione*¹² *sul Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59*

● ***Gesù vuole i suoi discepoli sapienti, saggi, sempre prudenti, orientati alla ricerca del vero bene, incapaci di pensare cose stolte, insipienti, futili, vane, inutili. Li vuole sempre immersi nello Spirito Santo***, illuminati dalla sua potente luce divina, condotti dalla sua forza irresistibile, perché mai la stoltezza conquistò il loro cuore, immergendolo nei pensieri e nelle falsità della terra e in quelle soluzioni che mai potranno essere di vita, secondo la purezza del Vangelo. L'insipienza mai dovrà appartenere ad un cristiano. ***Ma sempre il Signore invita l'uomo a lasciarsi governare dalla sapienza.***

Il Signore ha dato all'uomo tutta la sua sapienza. La sapienza di Dio è Cristo Signore. È la sua vita e la sua Parola. È il suo santo Spirito, testimone, interprete, luce e verità della sua vita e della sua Parola. Cristo è nostro. Lo Spirito è nostro. Basta accoglierlo, farlo nostro. Basta trasformarlo in nostra vita e nostra parola. La stoltezza affanna l'uomo. La saggezza lo vivifica e lo rinnova. La stoltezza lo uccide. La sapienza lo risuscita. Nella stoltezza l'uomo consuma invano tutte le sue energie.

La saggezza è luce così potente da consentire ad ogni uomo di portare la sua vita sempre nella verità e nella bontà di essa. La sapienza è però un dono sempre da chiedere. Chi è umile e la chiede, vive. Chi è superbo e arrogante, non la chiede, muore. La nostra vita viene dalla sapienza eterna del Signore, solo nella sua sapienza, in Cristo e nello Spirito Santo la possiamo vivere in giustizia e verità.

● *Sapete giudicare l'aspetto della terra e de cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? Saper riconoscere i segni dei tempi è per i cristiani una prova di fede.* Come da certi segni si sa prevedere che tempo farà, così occorre attenzione e poi sincera disponibilità a riconoscere i segni di Dio e a convertirsi, prima di arrivare davanti al Giudice. Gesù rimprovera la cecità di chi vive banalmente installato nelle sue miopi previsioni, senza accorgersi che nel tempo degli uomini sta avvenendo qualcosa di molto importante. *Non ti accorgi*, dice Gesù, *che è cambiato il tempo: che è l'ora di smetterla con la solita vita, è l'ora della decisione, l'ora della conversione, del cambiamento del modo di vedere le cose?*

● **«Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?»** (Lc 12,56) - ***Come vivere questa Parola?***

Gesù rimprovera i suoi contemporanei, perché - pur riconoscendo i segni materiali della terra, per cui possono fare previsioni in vista del tempo meteorologico - non sanno però valutare il tempo messianico: il Regno di Dio e il vangelo (in senso letterale = "la buona notizia") che è presente in mezzo a loro.

Dobbiamo essere attivi di fronte a questi segni, quindi ***riconoscere la volontà di Dio, attuare il suo messaggio attraverso il Cristo, che ha donato agli uomini un Regno di misericordia, di riconciliazione e di pace.***

La volontà di non capire l'annuncio evangelico e di non attuare il regno di Dio ci pone di fronte alle nostre responsabilità, ci fa vivere da ipocriti, ci rende estranei di fronte alle vicende umane. L'intelligenza ci è stata donata per comprendere i segni che ci vengono da Dio, dal prossimo, dalle circostanze della vita.

O Signore, aiutaci, perché l'opportunismo e l'indifferenza non colpiscano il nostro cuore e ci impediscano di accogliere il tuo regno

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del 29/11/2013) - *«Gesù ci chiede di pensare liberamente, pensare per capire cosa succede. Però la verità fondamentale è che da soli non possiamo! Abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore. Solo così si possono capire i segni dei tempi. Lo Spirito Santo ci dà questo regalo, un dono: l'intelligenza per capire e non perché altri mi dicano cosa succede».*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

6) Per un confronto personale

- Nella pienezza dei tempi, il Padre ha inviato suo Figlio nel mondo a predicare la buona notizia della salvezza. Riconoscenti del suo amore senza limiti, sappiamo rivolgere a lui le nostre suppliche ?
- Riusciamo a trasformare la lettura o l'ascolto delle notizie e avvenimenti quotidiani, in preghiera di supplica e di intercessione, per la diffusione del regno di Dio ?
- Riusciamo a riconoscere quando non riusciamo più a dialogare con gli altri, chiedendo al Signore il dono del dialogo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 118
Insegnami, Signore, i tuoi decreti.**

*Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.
Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.*

*Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.*

*Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.
Io sono tuo: salvami,
perché ho ricercato i tuoi precetti.*

Sabato della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Lettera ai Romani 8, 1 - 11****Luca 13, 1 - 9****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera ai Romani 8, 1 - 11

Fratelli, ora non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.

Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.

Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia.

E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Romani 8, 1 - 11

● **Il Signore insiste affinché accogliamo il suo invito a convertirci** e lo fa anche prospettandoci la sorte che ci aspetta se rimaniamo chiusi alla sua insistenza: "*Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo!*". Ma se siamo in lui ogni condanna cade: "*Non c'è più nessuna condanna* scrive Paolo, *e sembra un grido di trionfo non c'è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte*". **Lo Spirito di Cristo è una forza più potente dei nostri istinti, della "carne"** come scrive san Paolo che ci porta verso la Terra invece che verso i valori spirituali. Lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in noi ed è capace di rinnovare tutto.

Chiediamo alla Madonna la grazia di accogliere con docilità perfetta la sua azione, che ci guida con forza e soavità verso il Padre e verso Gesù. "*I desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace*". Sappiamo per esperienza come fluisca in noi la pace quando corrispondiamo ai desideri che lo Spirito esprime nel nostro cuore; Maria ci doni davvero una costante adesione a lui, nella semplicità e nella gioia.

● **La legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.** (Rm 8, 2) - **Come vivere questa Parola?**

"*Abbiamo una città forte, egli ha eretto per noi mura e baluardo...*" così Isaia descriveva la sicurezza che veniva da Dio, dall'essere con lui e in lui. Metafore concrete, simboli di potere umano traslati per dire Dio.

In **Paolo** questo non è più necessario: anche il linguaggio si è convertito. **Per dire la vita in Dio egli parla della legge dello Spirito. Una legge che abita in noi, una presenza interiore di cui diveniamo mura e baluardo!** Ma spesso queste mura si fanno ostacolo allo Spirito e non tanto protezione. Tutta la vita nello Spirito sarà per ciascuno di noi armonizzarsi con questa presenza:

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

riconoscerla, accoglierla, permetterle di essere feconda, generativa, concederle di lottare con noi e per noi perché il nostro corpo si faccia luogo teologico della manifestazione di Dio.

Signore aiutaci a riconoscere la presenza dello Spirito in noi, aiutaci a lasciarci guidare da lui, fa' che la nostra vita in lui diventi movimento di evangelizzazione, di amorevole annuncio della buona notizia che sei tu.

Ecco la voce del catechismo della Chiesa Cattolica (Numero 1699) : *La vita nello Spirito Santo realizza la vocazione dell'uomo. E' fatta di carità divina e di solidarietà umana. E' gratuitamente concessa come una salvezza.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9

• **Gesù oggi ci insegna che deve essere l'uomo stesso, mosso da misericordia, pietà, compassione verso i suoi fratelli a chiedere per tutti altro tempo necessario alla loro conversione.** Si chiede il tempo garantendo al Signore ogni nostro interessamento, impegno, opera, fatica necessaria per venire aiuto a chi deve convertirsi.

Dio e l'uomo devono divenire una sola carità, una sola passione di amore, una sola speranza, un solo dono di grazia. Senza l'opera dell'uomo, quella di Dio spesso rimane inefficace, vana. Anzi la carità e la verità di Dio divengono operatrici di salvezza proprio in virtù dell'opera dell'uomo, del suo costante impegno, della sua opera sollecita.

• **«Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (Lc 13,3) - Come vivere questa Parola?**

Gesù, per il suo insegnamento, prende lo spunto da due tragici fatti avvenuti poco prima in Gerusalemme: la morte di diciotto persone travolte dal crollo della torre di Siloe e l'uccisione di Galilei, mentre offrivano il sacrificio a Dio, ordinata da Pilato.

Coloro che riferiscono questi fatti desiderano sapere se quei morti fossero stati puniti da Dio per i loro peccati: costoro attribuiscono queste morti alla giustizia punitiva di Dio. Gesù vuole eliminare questa idea (implicitamente lascia capire che la morte dei diciotto sarebbe da attribuire all'imperizia dei costruttori e la morte violenta dei Galilei all'esercizio violento del potere da parte di Pilato).

Anche oggi, davanti a morti e violenze, non scarichiamo la colpa su Dio, ma ricerchiamone la causa in persone che infliggono angherie e violenze ai più deboli e preghiamo perché gli uomini non commettano più soprusi verso gli altri e rispettino anche la natura (considerandola un organismo vivente).

O Signore, facci attenti alle persone in difficoltà e ci impegniamo con coerenza al servizio del Vangelo, imitando il tuo amore verso tutte le creature.

Ecco la voce di uno scrittore e testimone dei nostri giorni Eckhart Tolle : *"La sofferenza viene inflitta non da Dio ma dagli esseri umani a loro stessi e ai loro simili, nonché da certe misure difensive che la Terra, la quale è un organismo vivente e intelligente, prenderà per proteggersi dall'assalto della follia umana. Per la via della sofferenza si può arrivare all'illuminazione".*

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **Nella parabola di Gesù troviamo un grande insegnamento. L'uomo si deve prendere cura dell'uomo. Dio vuole tagliare l'albero infruttuoso.** L'uomo chiede ancora del tempo. **Lui si impegnerà perché l'albero produca. Se poi non vorrà produrre, sarà tagliato.**

È giusto chiedersi: quanto noi facciamo perché i nostri fratelli producano frutti di obbedienza? Ma prima ancora: siamo noi modelli di vera obbedienza per ogni nostro fratello?

6) Per un confronto personale

Perché ogni cristiano eserciti il proprio ministero con attenzione particolare alle persone in difficoltà o segnate da sofferenze fisiche o morali, preghiamo ?

Perché i giovani riscoprano la loro vocazione alla vita, attraverso un impegno coerente con il messaggio del vangelo, preghiamo ?

Perché la nostra comunità impari la pazienza di Dio e abbia il coraggio di seminare gratuitamente la sua parola in tutti i luoghi e in tutti gli uomini, preghiamo ?

Perché il Signore ci liberi dalla morte improvvisa, preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 23

Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.

*Del Signore è la terra e quanto contiene,
il mondo con i suoi abitanti.*

*È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

*Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.*

*Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Indice

Lectio della domenica 17 ottobre 2021.....	2
Lectio del lunedì 18 ottobre 2021	6
Lectio del martedì 19 ottobre 2021.....	10
Lectio del mercoledì 20 ottobre 2021	14
Lectio del giovedì 21 ottobre 2021	18
Lectio del venerdì 22 ottobre 2021	21
Lectio del sabato 23 ottobre 2021	25
Indice	28

www.edisi.eu